

Quello delle macchine di rappresentanza è ovviamente un record internazionale saldissimo...

MA QUANTE SONO DAVVERO? Il ministro Santagata dice poco più di 3mila, l'Associazione contribuenti italiani «spara» oltre 574mila. Fatto sta che la politica e i suoi «apparati» si allargano sempre più, e però si concentrano disperatamente al centro di Roma: dove a veder bene si potrebbe benissimo circolare a piedi...

di Vittorio Emiliani

M

a quante sono le auto blu in Italia? Non si sa, non si riesce a sapere. O meglio, la risposta ultima e ufficiale del ministro per l'attuazione del programma, Giulio Santagata, ci dice: sono 3.114 le auto di Stato classificabili come «auto blu». Anche se limitate alla proprietà dello Stato, sembrano un po' poche. Il tormentone delle auto blu è quasi antico.

A metà degli anni 70, il *Messaggero*, su sollecitazione dell'allora capocronista Silvano Rizza, fece realizzare a Mario Pandolfo una martellante campagna sulla marea di auto di rappresentanza a spese del contribuente, scoprendo molte magagne e abusi. Lì per lì, un certo «dimagrimento» istituzionale vi fu. Poi la flotta è tornata imponente. Lo stesso quotidiano, anni dopo, le stimava sulle 15.000, soltanto a Roma naturalmente.

Secondo l'Associazione Contribuenti Italiani, avremmo addirittura il poco onorevole primato del mondo con 574.215 vetture in tutta Italia fra Stato, Regioni, Province, Comuni, Enti pubblici vari, società miste pubblico-private e affini. Mentre gli altri Paesi sviluppati oscillano fra le 73.000 degli Stati Uniti e le 44.000 della Spagna. Secondo la stessa Associazione, nel '98 sarebbero state «soltanto» 198.596. Quindi, più che raddoppiate in un decennio.

Cifre che sembrano francamente molto, anzi troppo dilatate rispetto a quelle fornite anni addietro dallo stesso Codaccons che le stimava sulle 40.000. Fra l'altro sono una ventina le Regioni, un centinaio i Comuni grandi e medi, un centinaio pure le Province. Per lo Stato ho appena riportato la cifra ufficiale del ministro Santagata, poco più di tremila. Non so se essa includa anche le auto di scorta. Non so se includa le 122 vetture per altrettanti parlamentari i quali però fruitiscono (così *Italia Oggi*) del rimborso delle spese di taxi per 34 euro al giorno ciascuno. Una cosa è certa: i permessi rilasciati dal Comune di Roma per l'ingresso nel centro storico ad auto blu di organismi costituzionali e di enti pubblici o a partecipazione

E se tutti si catapultano sul centro della Capitale ecco che ovviamente gli affitti - e i costi per i contribuenti - esplodono

pubblica ammontano nel 2007 a quasi 4.000.

Senza contare altre vetture di servizio alle varie Armi, agli Stati maggiori, ai Comuni della Provincia di Roma (120), ecc. Ma, dicono in Comune, si sono dovute alzare di molto le tariffe annuali e resistere all'assalto di partiti e gruppi.

Scorte e auto di rappresentanza non possono essere uno status symbol, ma lo sono. Ricordo bene che in Rai fu impossibile trattenere un giornalista televisivo importante perché da vice-direttore non poteva fruire dell'auto blu e si sentiva diminuito. Secondo gli autisti dell'Atac, le auto blu pretendono inoltre di essere come esentate dalle regole ordinarie del traffico (al pari di quelle del Corpo Diplomatico, indisciplinatissime). Esse parcheggiano dove gli pare, sulle strisce, sui marciapiedi, in curva, creando spesso intralci ai mezzi pubblici. A detta dell'amministratore delegato dell'Atac, Gioacchino Gabbuti, a causa di que-



Foto Ansa

L'INCHIESTA/2

Politica e politici nella marea delle auto blu

Geografia dei dipendenti pubblici

(in percentuale alla fine del 2003)	
Lazio	12,4
Lombardia	12,1
Campania	10,3
Sicilia	9,1
Veneto, Piemonte e Puglia	6,7
Emilia-R	6,5
Toscana	6,4
Calabria	4,0
Sardegna	3,3
Liguria	3,2
Marche	2,6
Abruzzo	2,4
Friuli Venezia Giulia	2,3
Umbria	1,4
Trentino Alto Adige	1,3
Basilicata	1,2
Molise	0,7
Val d'Aosta	0,3
Estero	0,2

Fonte: Ragioneria generale dello Stato

A tempo pieno

(in unità nel 2005)	
Scuola e AFAM	1.114.436
Servizio Sanitario Naz.	634.950
Regioni e Autonomie Locali	542.646
Corpi di Polizia	330.548
Ministeri, Agenzie, Presidenza	180.820
Forze Armate	132.585
Università	111.607
Enti pubblici non econom.	58.711
Agenzie fiscali	49.777
Aziende autonome	33.882
Enti di ricerca	16.271
Magistratura	10.627
Diplomatici e prefetti	2.544
Presidenza del Consiglio	2.463
TOTALE	3.221.684

(i dipendenti part-time risultavano 48.836 fino al 50% e 98.790 oltre quella quota)

Fonte: Ragioneria generale dello Stato

Fra il 2001 e il 2002

Sono diminuiti:	Sono aumentati:	
ministeri	↑	
aziende autonome		
enti di ricerca		
scuola		
enti pubblici non economici	↑	
carriere prefettizie		
↓		magistratura
		carriera diplomatica
		università
		corpi diplomatici
		servizio sanitario nazionale
		corpi di polizia
		forze armate
		regioni e autonomie locali

Fonte: Ragioneria generale dello Stato

sti parcheggi irregolari nell'area di Palazzo Chigi, Rinascente, Galleria Colonna, i bus pubblici «accumulano un ritardo del 25 per cento sul tempo totale del percorso».

Col governo Prodi, del resto, i ministri che vanno e vengono in quella zona sono ben 25, i vice-ministri 10 e i sottosegretari 66. Tutti in auto blu, molti anche con un'altra vettura di scorta. Del resto, basta passare a piedi per una delle strade e stradette della Roma storica per rendersi conto che sono totalmente ingombrate da macchine di rappresentanza. L'altro giorno via dei Portoghesi era praticamente intransitabile dai pedoni a causa dell'ammasso di vetture dell'Avvocatura di Stato. Ma è soltanto un piccolo esempio ripetibile decine e decine di volte.

E qui tocchiamo un altro punto dolente: la localizzazione dei palazzi del governo e del potere. Che senso ha questa marea di auto blu nel cuore di Roma visto che il trasferimento dei Ministeri in zona più esterna, a cominciare dal mitico Sdo è rimasto un sogno irrealizzato? Negli ultimi anni il solo Ministero dell'Ambiente, uno dei più «giovani», ha riunito le sue sparse sedi, quasi tutte centrali, traslocando, al tempo di Edo Ronchi, in via Cristoforo Colombo. Per contro il Ministero delle Finanze ha preteso di rientrare dall'Eur e non ha trovato di meglio che ricollocarsi in una zona

Quando la Presidenza del Consiglio all'epoca di Berlusconi comprò un pezzo della Galleria Colonna sborsò 34 milioni

già intasata di auto e di traffico come quella di piazza Mastai, all'imbocco di Trastevere.

Se si fa eccezione per il già citato Ambiente, per il Commercio internazionale e per gli Esteri, da decenni alla Farnesina, gli altri Ministeri sono, in prevalenza, dislocati entro le Mura Aureliane o ai loro bordi immediati (Porta Pia). Per cui, come si muove a piedi Romano Prodi, potrebbero muoversi a piedi molti colleghi di governo e relativi accompagnatori, facendo anche un utile esercizio fisico. Ma non succede quasi mai.

Nella puntata precedente si è detto della dilatazione abnorme delle due Camere, della Presidenza del Consiglio e relativi palazzi. Tanto più abnorme dal momento che si parla di continuo di ridurre seccamente il numero dei parlamentari e di riportare quello di ministri e sottosegretari a livelli di decenza (in Francia il neopresidente Nicolas Sarkozy si è fermato a 15 titolari di Ministeri, una decina meno dei

nostri).

Ma intanto, fra Parlamento e governo, si sono presi, in proprietà o in affitto, ben 46 palazzi in pieno centro storico. Una decina di anni fa l'ufficio di Roma Capitale compì una indagine sulle sedi dei Ministeri scoprendo che per l'affitto di palazzi, palazzine, appartamenti, in massima parte nel centro storico, lo Stato spendeva, all'epoca, ben 500 miliardi di lire l'anno occupando 618.000 mq. in locazione e avendone 875.000 in proprietà (mancavano dati sulla Difesa, sempre riservata). Ovviamente faceva la fortuna di alcuni immobilizzatori romani.

Fortuna che, invece di diminuire, è aumentata. Per gli acquisti e per gli affitti. Un pezzo consistente di Galleria Colonna, ora Alberto Sordi, è stato acquistato, regnante Berlusconi, per la Presidenza del Consiglio, al costo di 34 milioni di euro, più altri 7 per ristrutturarlo. Sempre in quel periodo è stato comprato (per 25,3 milioni più 16 per ristrutturarlo) dallo stesso governo il palazzo di via della Mercede. La grandeur berlusconiana è stata formidabile.

Nel documentatissimo libro di Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella, *La casta*, uscito da poco da Rizzoli, si può leggere fra l'altro: «Le gestioni dei cinque anni del Cavaliere, dal 2001 al 2005, dai fiori al catering, dalla tappezzeria alle tende, erano costate infatti ai cittadini italiani una tombola:

1.143.877 euro». A Prodi e consorte per la «conduzione degli alloggi» e per «le esigenze di natura istituzionale» sono rimasti 0 euro. «Problemi al battiscopa? Prego pazientare».

Quei 500 miliardi di lire di canoni d'affitto degli anni '90 potevano servire a finanziare un serio piano di trasferimento, in sede propria, nuova e funzionale, di Ministeri allo Sistema Direzioneale Orientale, direzione Centocella, o in altra zona decentrata, alleggerendo il centro storico di giorno sempre più soffocato da City politica, uffici, studi professionali, ecc. e sempre più deserto di abitanti, e riqualificando quartieri esterni nati in modo sbagliato. Nulla di tutto questo è stato realizzato (soltanto il Campidoglio si decentra alla ex Stazione Ostiense). Anzi, come si è scritto, il Ministero delle Finanze è rientrato verso il centro, a Trastevere.

Nonostante questo cronico accentramento di Governo-Parlamento-Mini-

C'è stato il decentramento amministrativo, è vero: ma dal punto di vista dell'efficienza i risultati stentano, i costi invece...

steri, la marea delle auto blu invade ogni giorno il cuore di Roma, con privilegi assurdi. E con costi pubblici e disagi sociali crescenti.

Eppure, Roma non è più la città dei Ministeri di una volta, di quarant'anni fa. Il decentramento regionale c'è stato. Tant'è vero che Lazio e Lombardia sono molto vicine per quota di dipendenti pubblici a tempo indeterminato: 12,4 e 12,1 per cento rispettivamente. Con altre Regioni vicinissime (Campania oltre il 10, Sicilia oltre il 9 per cento) o vicine (l'intero Nord-Est-Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Trento e Bolzano - sfiora il 17 per cento).

Che poi, dal punto di vista politico-amministrativo, il decentramento regionale abbia funzionato è materia assai discussa e discutibile. Ha funzionato, diciamo, a macchia di leopardo. Ma non in modo tale da convincere, per esempio gli attuali titolari dei teatri pubblici di tutta Italia, che il loro trasferimento alle rispettive Regio-

Per dire: negli altri Paesi si oscilla tra le 73mila degli Stati Uniti alle circa 44mila della Spagna